

Medico per i clochard solo due richieste ma la porta è aperta



Da maggio è l'Informasociale che segue le pratiche. L'assessora Corvi: «Vogliamo intercettare il maggior numero di persone»

Thomas Trenchi

PIACENZA

● Un diritto fondamentale, quello alla salute. Di più: un "dovere" della sanità pubblica. Ed ecco la buona notizia: anche Piacenza ha reso effettivo l'accesso al medico di base per i senzatetto, come stabilito dalla Re-

gione qualche mese fa. L'Emilia-Romagna è la prima a introdurre questo supporto concreto ai nuclei in povertà. Ma c'è anche un risvolto meno rassicurante: solo due persone senza fissa dimora, su una platea di circa 300 clochard secondo i calcoli della Caritas territoriale, si sono affidate ai servizi sociali in città per la scelta del medico di medici-

na generale. La cura personale - a partire da controlli, farmaci, malanni e malattie - non risulta una priorità per chi vive in strada, tra le incertezze e i riparti di fortuna.

Intanto, però, la "porta" del diritto alla sanità di base universale è stata spalancata. «Da maggio - conferma l'assessora al welfare Nicoletta Corvi - il Comune

di Piacenza ha identificato nello sportello "Informasociale" di via Taverna il canale operativo per seguire queste pratiche».

L'accesso al medico di medicina generale da parte dei senza fissa dimora, a tempo determinato con validità annuale, avviene su segnalazione dei servizi sociali, a condizione che permanga la presenza del cittadino sul territorio. Occorre attestare il rilascio del promemoria di iscrizione del servizio sanitario regionale. Per ottenerlo, la persona senzatetto deve recarsi all'anagrafe sanitaria con un modulo rilasciato dai servizi sociali del Comune che attesti di essere in possesso dei requisiti richiesti, portando con sé il proprio documento di identità, il codice fiscale o l'estratto dell'atto di nascita. Sono i servizi sociali a prendere in carico gli aventi diritto e ad affiancarli negli adempimenti burocratici. Questa possibilità spetta ai cittadini italiani senza fissa dimora, privi di qualsiasi assistenza sanitaria.

«Il Comune di Piacenza - ricorda Corvi - ha preso parte alle riunioni a Bologna per definire le linee guida e il processo di attuazione della legge regionale. Dopodiché, per intercettare il più ampio numero di senzatetto interessati alla scelta del medico curante, i servizi sociali si sono rivolti anche agli enti impegnati sul territorio», anzitutto la Caritas. Da qui dunque, in questi primi mesi, l'iscrizione di due clochard all'assistenza sanitaria di base. «Si tratta di due uomini italiani che vivono in strada da alcuni anni - chiarisce l'assessora al welfare - per loro il percorso è partito e, adesso, si capirà se la relazione con il medico è costante. Una volta scaduto il periodo di un anno, i soggetti possono presentare una nuova richiesta». L'obiettivo dei servizi sociali è provare a estendere la platea dei senzatetto che si affidano al medico curante, in base alle esigenze individuali. Il primo passo è stato compiuto.